

Papa Leone XIV e l'enciclica sull'intelligenza artificiale: l'umanità al centro del progresso digitale

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Con Magnifica humanitas il Papa richiama governi, Chiesa e società a un uso etico dell'IA, fondato su dignità, giustizia sociale, lavoro, pace e responsabilità condivisa

La prima enciclica di **Leone XIV**, intitolata **Magnifica humanitas**, pone al centro una delle grandi sfide del nostro tempo: il rapporto tra **intelligenza artificiale**, dignità della persona e futuro della società. Nel 135° anniversario della **Rerum novarum**, il Pontefice riprende la tradizione della **Dottrina sociale della Chiesa** e la aggiorna alla nuova epoca digitale, segnata da algoritmi, automazione, raccolta massiva di dati, trasformazione del lavoro e nuove forme di potere tecnologico.

Il messaggio di fondo è chiaro: la tecnologia non va demonizzata, ma deve rimanere al servizio dell'uomo. **L'IA** non può diventare uno strumento nelle mani di pochi, né un mezzo per aumentare disuguaglianze, controllo sociale, sfruttamento economico o conflitti armati. Per Leone XIV, il vero progresso non coincide con la sola potenza tecnica, ma con la capacità di custodire la **persona umana**, la verità, la libertà, la pace e il bene comune.

Magnifica humanitas: il significato della prima enciclica di Leone XIV

L'enciclica **Magnifica humanitas** si apre con un'immagine forte: l'umanità si trova davanti a una scelta decisiva, costruire una nuova torre di Babele oppure edificare una città in cui Dio e l'uomo possano abitare insieme. È una metafora che richiama il rischio di un progresso disordinato, guidato dall'orgoglio, dal dominio e dalla concentrazione del potere.

Secondo **Leone XIV**, l'**intelligenza artificiale** non è una realtà negativa in sé. Può migliorare la vita, sostenere la ricerca, alleggerire lavori faticosi, aprire nuove possibilità nei campi della salute, dell'educazione e dell'organizzazione sociale. Tuttavia, non è mai neutrale: porta con sé le intenzioni, gli interessi e le visioni di chi la progetta, la finanzia, la regola e la utilizza.

Per questo motivo il Papa invita a "rimanere umani", cioè a non perdere ciò che rende unica la persona: la coscienza morale, la libertà, la relazione, la cura, la responsabilità e la capacità di amare.

La Dottrina sociale della Chiesa nel tempo dell'intelligenza artificiale

Uno dei punti centrali dell'enciclica è il rilancio della **Dottrina sociale della Chiesa** come strumento vivo di discernimento. Non si tratta di un semplice elenco di principi astratti, ma di un cammino capace di leggere i cambiamenti della storia alla luce del Vangelo.

Leone XIV richiama i grandi pilastri del magistero sociale: la **dignità della persona**, il valore del lavoro, la destinazione universale dei beni, la solidarietà, la sussidiarietà, la cura del creato, la pace e la fraternità. Questi principi vengono applicati al mondo contemporaneo, dove la trasformazione digitale può generare opportunità ma anche nuove esclusioni.

In questa prospettiva, la **tecnologia digitale** deve essere orientata al bene comune. Non può diventare una nuova forma di privilegio riservata a chi possiede dati, infrastrutture, capitale economico e capacità di controllo.

Dignità umana e diritti: la persona non è una risorsa da sfruttare

L'enciclica dedica ampio spazio alla **dignità umana**, considerata il fondamento di ogni convivenza sociale. La persona non può essere ridotta a produttività, prestazione, efficienza o dato statistico. Non vale per ciò che produce, per ciò che consuma o per ciò che può offrire a un sistema economico.

Leone XIV ribadisce che la dignità non si conquista e non deve essere dimostrata: appartiene a ogni essere umano. Da qui deriva la difesa dei diritti fondamentali, della vita, delle minoranze, delle donne, dei più fragili e di chi rischia di essere escluso dai processi sociali ed economici.

Nel tempo dell'**intelligenza artificiale**, questo richiamo assume un valore ancora più urgente. Se gli algoritmi vengono utilizzati senza controllo, possono accentuare discriminazioni, classificare le persone, orientare decisioni delicate e trasformare la fragilità umana in un elemento da sfruttare.

IA e giustizia sociale: tecnologia accessibile, non potere per pochi

Uno dei passaggi più significativi riguarda la necessità di evitare che la conoscenza tecnologica si concentri nelle mani di pochi soggetti. Il Papa avverte il rischio di un nuovo divario tra chi possiede gli

strumenti dell'innovazione e chi ne subisce soltanto le conseguenze.

La **giustizia sociale** nell'era digitale richiede accesso equo all'istruzione, alle competenze, alle opportunità e alla partecipazione. Significa anche garantire trasparenza nell'uso dei dati, controllo pubblico sulle tecnologie e protezione dei più vulnerabili.

Secondo Leone XIV, il criterio non può essere soltanto il profitto. Lo sviluppo tecnologico deve essere valutato in base alla sua capacità di promuovere la **dignità della persona**, il bene dei popoli, la riduzione delle disuguaglianze e la tutela del creato.

Un codice etico condiviso per l'intelligenza artificiale

Nel cuore dell'enciclica emerge il tema dell'**etica dell'intelligenza artificiale**. Leone XIV mette in guardia dal paradigma tecnocratico, cioè dall'idea che ogni problema umano possa essere risolto con la sola efficienza tecnica.

L'IA può imitare comportamenti, produrre testi, immagini, analisi e previsioni, ma non possiede coscienza morale, empatia, interiorità e responsabilità spirituale. Per questo non può sostituire il giudizio umano, soprattutto nelle decisioni che riguardano vita, lavoro, libertà, giustizia e pace.

Il Papa chiede politiche adeguate, regole chiare, vigilanza indipendente, educazione degli utenti e un **codice etico condiviso sull'IA**. Ma avverte anche un rischio: non basta parlare di IA "morale" se quella morale viene decisa da pochi centri di potere.

Disarmare l'IA: il richiamo contro dominio, guerra e controllo

Una delle espressioni più forti dell'enciclica è l'invito a **disarmare l'intelligenza artificiale**. Non si tratta soltanto di un riferimento militare, ma di un appello più ampio: sottrarre l'IA alla logica della competizione, del dominio economico, della manipolazione cognitiva e del controllo sociale.

Per Leone XIV, la potenza tecnica non dà automaticamente il diritto di governare la vita degli altri. L'innovazione deve essere sottoposta a responsabilità, limiti e finalità umane. Il Papa critica anche le visioni transumaniste e postumaniste che interpretano il progresso come superamento dell'umano e dei suoi limiti.

Il limite, nella visione dell'enciclica, non è solo una debolezza: è anche lo spazio in cui nascono relazione, cura, solidarietà e apertura all'altro.

Scuola, verità e comunicazione nell'era digitale

Un altro tema centrale è quello dell'**educazione digitale**. Leone XIV richiama la necessità di una vera "ecologia della comunicazione", capace di contrastare disinformazione, manipolazione, polarizzazione e dipendenza dalle piattaforme.

La scuola assume un ruolo decisivo. Non deve limitarsi a insegnare l'uso degli strumenti digitali, ma deve aiutare i giovani a sviluppare pensiero critico, capacità di discernimento, amore per la verità e responsabilità nell'uso delle tecnologie.

Il Papa invita anche a "digiunare dall'IA", espressione che richiama la necessità di non delegare tutto alle macchine. L'apprendimento richiede tempo, relazioni affidabili, domande, confronto e presenza umana: elementi che nessun algoritmo può sostituire pienamente.

Lavoro e automazione: la persona prima del profitto

La transizione digitale sta trasformando profondamente il mondo del lavoro. L'enciclica riconosce che l'automazione può liberare l'uomo da mansioni pesanti e ripetitive, ma mette in guardia dal rischio opposto: dequalificare i lavoratori, aumentarne la sorveglianza, ridurre l'occupazione e sacrificare la dignità in nome della riduzione dei costi.

Per **Leone XIV**, il lavoro deve restare centrato sulla persona. La tecnologia deve essere progettata per sostenere l'essere umano, non per renderlo marginale. Da qui l'appello a formazione continua, responsabilità d'impresa, tutela dei lavoratori e rinnovamento delle organizzazioni sindacali.

Lo sviluppo, inoltre, non può essere misurato soltanto con il PIL. Un Paese cresce davvero quando promuove dignità del lavoro, prosperità condivisa, riduzione delle disuguaglianze, inclusione sociale e sostenibilità ambientale.

Dati, libertà e nuove forme di schiavitù digitale

L'enciclica affronta anche il tema della libertà nell'ambiente digitale. Le piattaforme raccolgono dati, orientano comportamenti, catturano attenzione e possono creare dipendenza. Questo genera un nuovo potere: quello di profilare, prevedere e influenzare le scelte delle persone.

Leone XIV denuncia il rischio di una "architettura della visibilità" che premia ciò che appare, ciò che si impone, ciò che genera reazioni immediate, spesso a scapito della verità e della profondità.

Il Papa collega questo scenario anche alle nuove forme di sfruttamento: dall'estrazione delle terre rare necessarie alle tecnologie fino all'uso dei dati personali come risorsa economica. In questo senso, il nuovo colonialismo non conquista solo territori, ma informazioni, identità, abitudini e vite personali.

Guerra, IA e pace: nessun algoritmo può rendere accettabile la violenza

L'ultimo capitolo dell'enciclica è dedicato alla guerra e alla pace. Leone XIV osserva che la rivoluzione digitale sta cambiando la natura dei conflitti. Le tecnologie militari, l'uso dell'**IA nelle armi**, la disinformazione e le guerre ibride rendono il conflitto più impersonale e più facile da giustificare.

Il Papa è netto: nessun algoritmo può rendere moralmente accettabile la guerra. La tecnologia può rendere la violenza più rapida, più distante e apparentemente più "razionale", ma non elimina la sua disumanità.

Da qui nasce l'appello a superare la logica della potenza, rilanciare il multilateralismo, rafforzare il dialogo, promuovere la diplomazia e costruire una vera cultura della pace.

Dalla cultura della potenza alla civiltà dell'amore

Contro la rassegnazione alla guerra e al dominio, **Leone XIV** propone la costruzione della **civiltà dell'amore**. Non è un ideale astratto, ma un impegno concreto che passa attraverso parole disarmate, giustizia, ascolto delle vittime, rifiuto della violenza e ricerca di vie praticabili di pace.

Il Papa richiama anche il ruolo delle religioni: usare il nome di Dio per giustificare terrorismo, guerra o violenza significa tradire il volto stesso della fede. Il dialogo interreligioso, al contrario, può diventare una forza decisiva per la riconciliazione e la fraternità.

Un'enciclica per restare umani nel tempo dell'IA

Con **Magnifica humanitas**, Leone XIV consegna alla Chiesa e al mondo un messaggio profondamente attuale: l'**intelligenza artificiale** può essere una grande opportunità solo se resta al servizio dell'uomo e non del potere di pochi.

Il futuro digitale non deve cancellare l'umano, ma custodirlo. Non deve sostituire la coscienza, ma interpellarla. Non deve aumentare le disuguaglianze, ma contribuire alla giustizia. Non deve rendere la guerra più efficiente, ma aiutare l'umanità a scegliere la pace.

Nel tempo dell'IA, il vero compito non è diventare più potenti, ma restare pienamente umani.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/papa-leone-xiv-e-l-enciclica-sull-intelligenza-artificiale-l-umanita-al-centro-del-progresso-digitale/153112>

